

*Conoscenza, libertà, forma: Cassirer e i problemi fondamentali dell'estetica**

di Domenico Spinosa**

ABSTRACT

The present proposal intends to show on the one hand how for Cassirer addressing the issues related to the history and development of aesthetic ideas entails a necessary and decisive recognition of the transcendental thought by the German philosopher more and more in a dilated and plural way, on the other hand how this expresses fully entitled the most appropriate way to return to questioning today in general about the function and meaning of philosophy. Indeed, if one examines the long course of his studies, one realizes how much Cassirer rethinks and re-evaluates Kant's *Kritik der Urteilskraft*, establishing the question of a priori in the sphere of freedom and identifying in the critical method the most proper manifestation of a 'vital form' oriented towards a 'universal systematic of cultural conscience' based on morphological themes (inherited primarily by Goethe). To highlight this, it is appropriate at first to follow the two directions that Cassirer traces: the internal analysis of the third *Kritik* (which the philosopher carries out above all in *Kants Lehre und Leben*, 1918, 1921²) and the studies on the historical development of aesthetic ideas (in particular in *Freiheit und Form*, 1916, 1918²). It is believed that paying attention to a philosopher like Cassirer today does not result in a purely commemorative exercise. Rather, his invitation to reconsider philosophy in a meta-reflective function still appears in our present as current and profitable in order to participate with advantage in the attempt to respond to the increasingly complex requests that come from the facts of the different sciences and knowledge.

KEYWORDS

Ernst Cassirer – Aesthetic Form – Judgment of Taste – Transcendental Philosophy – Objective Validity

* L'autore vivamente ringrazia le dott.sse Marina Carrese e Angelica Parisi della Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli.

** Università degli Studi dell'Aquila, domenico.spinosa@univaq.it

1. Premessa

“Ich ward mit der Poesie von einer ganz andern Seite, in einem andern Sinne bekannt als bisher, und zwar in einem solchen, der mir sehr zusagte. Die hebräische Dichtkunst, welche er nach seinem Vorgänger *Lowth* geistreich behandelte, die Volkspoesie, deren Überlieferungen im Elsaß aufzusuchen er uns antrieb, die ältesten Urkunden als Poesie,

gaben das Zeugnis, daß die Dichtkunst überhaupt eine Welt- und Völkergabe sei, nicht ein Privaterbteil einiger feinen, gebildeten Männer”

Goethe, *Aus meinem Leben. Dichtung und Wahrheit*, Bd. II (1812)

“In dem intelligiblen Reich der Freiheit, dessen Grundgesetz die Kritik der praktischen Vernunft entwickelt, in dem Reich der Kunst und im Reich der organischen Naturformen, wie es

sich in der Kritik der ästhetischen und der teleologischen Urteilskraft darstellt, tritt je eine neue Seite dieser Wirklichkeit heraus”

Cassirer E., *Philosophie der symbolischen Formen*, I: *Die Sprache* (1923)

“Anche adesso avrei difficilmente trovato il coraggio e la decisione necessaria alla sua pubblicazione, se le esperienze e gli avvenimenti degli ultimi due anni non mi avessero convinto con sempre maggiore insistenza che quello nella prima concezione di questo scritto mi era apparso solo come un astratto tema filosofico, si intrecciava nella maniera più stretta con gli interessi immediati e vitali del nostro presente”¹. Così Ernst Cassirer² scrive nella premessa mentre sta licenziando il suo *Freiheit und Form*³. V'è da tener conto che il tempo presente a

¹ Cassirer E., *Freiheit und Form. Studien zur deutschen Geistesgeschichte* (1916, 1918²), Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1975, p. XI; tr. it. *Libertà e Forma. Studi sulla storia spirituale della Germania*, Le Lettere, Firenze 1999, p. 41.

² Sul pensiero in generale oggi di Cassirer, si rinvia ai seguenti studi recenti: Matherne S., *Cassirer*, Routledge, New York et alia 2021; Möckel C., *Die Philosophie Ernst Cassirers. Vom Ausdrucks- und Symbolcharakter kultureller Lebensformen*, Meiner, Hamburg 2018; Endres T., Fanuzzi P., Klattenhoff T. (Hrsg.), *Philosophie der Kultur und Wissensformen. Ernst Cassirer neu lesen*, Lang, Frankfurt am Main [etc.] 2016; Friedman J.T., Luft S. (Eds.), *The Philosophy of Ernst Cassirer. A Novel Assessment*, De Gruyter, Berlin-Boston 2015; Recki B. (Hrsg.), *Philosophie der Kultur – Kultur des Philosophierens: Ernst Cassirer im 20. und 21. Jahrhundert*, Meiner, Hamburg 2012.

³ Su questo scritto in particolare di Cassirer, si vedano: Ferrari M., ‘Libertà, idea e forma’, in Id., *Ernst Cassirer. Dalla scuola di Marburgo alla filosofia della cultura*, Olschki,

cui rimanda il filosofo tedesco è lo scenario della “grande guerra” che, tra l’altro, portava in emersione com’è noto il complesso e complicato tema del ‘germanesimo’, del ‘mandato’ spirituale del popolo tedesco e del suo trovare posto nella civiltà europea. Non è certo questa la sede dove poter affrontare il portato di tali questioni e le loro ramificazioni in un’epoca tra le più incisive della storia dell’umanità. Però sembra opportuno tenere vivo che, com’è già stato ravvisato, la ‘grande guerra’ rappresenta una situazione eccezionale che provoca una sorta d’interruzione e di traumatico smarrimento destinato a mutare nel profondo anche il contesto filosofico neokantiano e ad avviare dal suo interno processi di revisione di temi e indirizzi predominanti già consolidati nel tempo verso una considerevole sistemazione di nuovi orientamenti.

Di fronte alla concreta situazione storica e nel mezzo della tragedia della Prima guerra mondiale, Cassirer è dunque spinto a prendere posizione: *Freiheit und Form* è la sua prima risposta al contesto che egli da ebreo-tedesco si trovava a vivere. Cassirer fa proprio il compito etico-politico di non riconoscersi in una Germania vinta dalla propaganda nazionalista e trova incoraggiamento nella *Bildung* cosmopolita di Goethe⁴, capace di offrire alla cultura tedesca sempre concetti universalmente validi. “Ma accanto a Goethe c’è Kant e il rapporto tra i due – scrive Cassirer sempre nella premessa al volume del 1916 – e quello che ognuno di essi rappresenta come potenza fondamentale dello sviluppo spirituale tedesco, costituisce ancor sempre un problema, nonostante tutte le discussioni che si sono fatte a questo proposito. Certamente le relazioni e le opposizioni che sussistono tra le loro personalità e le loro visioni del mondo, sono state espone più volte e dettagliatamente; ma tutte queste considerazioni non raggiungono quella connessione più profonda, sebbene indiretta, che si istituisce tra di loro per il fatto che, pur nella fondamentale particolarità della loro individuale essenza spirituale, essi si trovano tuttavia in un unico medesimo ambito generale di problemi storico-culturali e di visioni di fondo”⁵.

Firenze 1996, pp. 31-73; Paetzold H., ‘Ernst Cassirers Berliner Jahre (1903-1919): vom Historiker der Erkenntnistheorie zum systematischen Erkenntnistheoretiker und zum kosmopolitischen Geistesgeschichtler’, in Id., *Ernst Cassirer – von Marburg nach New York. Eine philosophische Biographie*, Wiss. Buchges., Darmstadt 1995, pp. 12-45; Gigliotti G., ‘Libertà e forma’ (1979), oggi in Id., *Riflessione trascendentale ed esperienza storica. Studi su Kant e il neokantismo*, a cura di A. Aportone, B. Centi e L. Perilli, Olms, Hildesheim-Zürich-New York 2019, pp. 615-656.

⁴ “Quando Cassirer parla di Goethe si avverte qualcosa di simile alla completa identificazione tra l’autore e il suo argomento”, in Slochower H., ‘Ernst Cassirer’s Functional Approach to Art and Literature’, in P. A. Schilpp (ed. by), *The Philosophy of Ernst Cassirer*, The Library of living Philosophers, Evanston 1949, p. 647. Sull’influenza di Goethe su Cassirer, si veda oggi: Naumann B., Recki B. (Hrsg.), *Cassirer und Goethe. Neue Aspekte einer philosophisch-literarischen Wahlverwandtschaft*, Akademie Verlag, Berlin 2002; Naumann B., *Philosophie und Poetik des Symbols. Cassirer und Goethe*, Fink, München 1998.

⁵ Cassirer E., *Freiheit und Form...*, cit., pp. XIV-XV; tr. it. cit., p. 44. A proposito del

In questo orizzonte storico-spirituale Cassirer tiene conto anche di una figura come Humboldt⁶ che, tenendo vivo il suo insegnamento secondo cui l'essenza del germanesimo non poteva risolversi in qualcosa di conquistato in modo definitivo, rinnovava il valore dello spirito tedesco in un compito da realizzare continuamente. A questo proposito, è interessante notare che Cassirer conclude l'opera del 1916 citando lo stesso Humboldt, lì dove quest'ultimo afferma che lo spirito tedesco prende forma nel lavoro costante, "durante la battaglia del tempo, all'eterna costruzione della cultura umana; non per risplendere e per recitare il suo ruolo in maniera effimera, ma per vincere il grande processo del tempo"⁷.

Certo, Cassirer non si dà a queste letture pieno di una fiducia imprudente tantomeno ispirato da una ragione dalle 'magnifiche sorti e progressive', cieca nei confronti dell'assurdità della tragedia in atto. Infatti, ai drammi come alle ricapitolazioni del primo Novecento come alle sue evoluzioni dedicherà con ferma lucidità il noto studio, scritto in inglese e dal titolo *The Myth of the State* (1946), intorno alla formazione dello Stato totalitario e delle strutture tipiche della propaganda nazista. Ciò che invece Cassirer intende evidenziare sin da subito nel 1916 sta nel fatto che il rivolgersi agli ideali di libertà e di autonomia dello spirito non si ascrivono a un indice romantico-nostalgico, ma a un richiamo opportuno al dover-essere di stampo kantiano strettamente legato al binomio *Sein-Sollen*, a cui il filosofo tedesco si richiamerà in maniera esplicita anche nel 1929, in occasione del noto dibattito di Davos sulla figura del filosofo di Königsberg.

Il problema di fondo resta come sia possibile pensare la sintesi armonica di libertà e tradizione, di presente e passato come di necessità e natura non rivolgendosi a uno schema già precostituito di per sé. Allora l'idea di arte proposta da Goethe, che non si risolve né in imitazione né in maniera ma in stile, giunge in aiuto portando alla luce la prospettiva secondo cui tra forma e materia c'è sempre un rapporto di condizionatezza corrisposta che si presenta in modo inesauribile. Se la forma comporta la materia, è anche vero che la materia appella a sé sempre una specifica forma. In ciò è racchiuso *in nuce* quello che Cassirer ri-

Kant di Cassirer, Gianna Gigliotti afferma che *Freiheit und Form* rappresenta al meglio "il ruolo che il pensiero kantiano occupa nella filosofia di Cassirer. Kant è [...] due volte oggetto della riflessione di Cassirer: oggetto perché la filosofia riflette sempre e soltanto su quanto già concettualmente mediato e oggetto perché quella mediazione e quel pensato in tanto valgono in quanto pongono, e si trasformano in domande e problemi", in Gigliotti G., 'Libertà e forma', cit., p. 615.

⁶ Sui rapporti tra Humboldt e Cassirer, cfr. Valentini T., 'Filosofia del comprendere e dialogo tra le culture. La prospettiva di Wilhelm von Humboldt e la sua ripresa in Ernst Cassirer', in M. Signore, G. Scarafile (a cura di), *Libertà e dialogo tra culture*, Messaggero, Padova 2007, pp. 329-372.

⁷ Cassirer E., *Freiheit und Form...*, cit., p. 367; tr. it. cit., p. 371.

prenderà per argomentare le sue tesi circa tema dell'attività simbolica della coscienza come un processo di liberazione libero e spontaneo. Qui è possibile sottolineare, rispetto al contesto storico prima delineato, l'originalità con cui Cassirer si pone rispetto alla questione della crisi della civiltà europea⁸ denunciata da più parti in quel periodo come, a esempio, da Huizinga. Infatti, in un suo studio tardo del 1942, *Zur Logik der Kulturwissenschaften*, Cassirer avanza una possibile proposta a quella che da più parti veniva definita 'la tragedia della cultura moderna'. In fondo il fine dello spirito non risiede nella concretezza dell'opera in cui il processo intellettuale si compatta. Bensì nel "tu", l'altro soggetto che accoglie tale opera per includerla nella sua sfera vitale e così ritrasformarla nel medio da cui originariamente deriva [...]. Poiché, per quanto significativa, solida e stabile su se stessa un'opera possa essere, essa rimane soltanto un passaggio. Non è un 'assoluto' in cui l'io si trovi a cozzare, ma un ponte sulla polarità tra un io e un altro"⁹.

2. *L'alba del mondo estetico della forma*

“In der Poetik und Kunstlehre der ersten Hälfte des achtzehnten Jahrhunderts vollzieht sich die Entdeckung der Sinnlichkeit nicht in der Art, daß das Sinnliche vermöge seiner eigenen Urkraft aus der Tiefe emporquillt und mit seiner Inhaltsfülle das Leben des Bewußtseins ergreift. Von oben her, auf dem Wege des Begriffs wird es vielmehr, als ein dem Begriffe freilich nicht völlig Durchsichtiges und Erschöpfbares, zu bestimmen gesucht. Wie in der Philosophie der Zeit das Wirkliche als ein 'Komplement des Möglichen' erscheint: so wird hier das Sinnliche als eine Ergänzung des Rationalen gefordert”

E. Cassirer, *Freiheit und Form* (1916)

È in *Freiheit und Form* del 1916 (seconda edizione 1918) che Cassirer, per la prima volta in maniera sistematica, affronta il nodo della questione della forma estetica¹⁰, anche e soprattutto in rela-

⁸ Su questo tema, cfr. Saponaro G., 'Filosofia della cultura o tragedia della cultura? L'eredità filosofica di Ernst Cassirer', in Aa. Vv., *Il Novecento*, Bibliosofica Editrice, Roma 2015, pp. 14-65.

⁹ Cassirer E., *Zur Logik der Kulturwissenschaften. Fünf Studien* (1942), Meiner, Hamburg 2011, p. 111; tr. it. *Sulla logica delle scienze della cultura*, intr. e cura di M. Maggi, La Nuova Italia, Firenze 1979, p. 103.

¹⁰ Sulla ricaduta estetica del pensiero di Cassirer, si veda: Matteucci G., 'Ipotesi di una estetica della 'forma formans'', in E. Cassirer, *Tre studi sulla forma formans. Tecnica, spazio, linguaggio*, CLUEB, Bologna 2003, pp. 1-44; Id., *Il sapere estetico come prassi antro-*

zione all'apporto che essa offre allo sviluppo della storia delle idee a partire dall'inizi della fase matura della modernità. Nel suo procedere metodologico, il filosofo tedesco rimane ancora fortemente ancorato a quella che si può definire una magistrale lezione di come fare filosofia, dato che in quei passaggi storico-culturali da lui presi in esame si rinnova la metodica di studio dove contesto storico e dato teorico naturalmente e in modo spontaneo si vanno a intrecciare, andando così a costituire insieme quell'elemento universale della cultura come della sua funzione, ovvero il vero e autentico oggetto di ricerca per una filosofia che intenda presentarsi in chiave critica¹¹. Come era avvenuto per i primi due volumi dell'*Erkenntnisproblem*, rispettivamente pubblicati nel 1906 e nel 1907 (poi in seconda edizione rivista tra il 1910 e il 1911), Cassirer andava allargando gli interessi di ricerca intorno ai 'mondi possibili' della ragione, avviando così quella che è stata definita da più parti una profonda ricognizione del trascendentale e del criticismo kantiano. E ciò avrà come esito la presentazione da parte del filosofo tedesco della sua originale nozione di 'pregnanza simbolica' volta a elaborare la nota 'sistemica delle forme simboliche'¹². Certamente non qui è possibile affrontare i nessi come le problematiche contigue al grande disegno di Cassirer che maturerà, dal 1923 al 1929, nella pubblicazione nei tre tomi della *Philosophie der symbolischen Formen*. Ciò che invece si proverà qui a far vedere, in forma di una prima presentazione, sta nel fatto che i temi centrali come gli esiti di questa ricognizione, ovvero quello del simbolo, della metamorfosi come dell'autonoma formatività dello spirito¹³, non solo si trovano

pologica. Cassirer, Gebhen e la configurazione del sensibile, ETS, Pisa 2010 (in part. il primo capitolo, pp. 11-46). Ma anche, cfr. Randazzo I., *Ernst Cassirer. Considerazioni su estetica e forma*, Bonanno, Acireale-Roma 2020; Lauschke M., *Ästhetik im Zeichen des Menschen. Die ästhetische Vorgeschichte der Symbolphilosophie Ernst Cassirers und die symbolische Form der Kunst*, Meiner, Hamburg 2007; Kösser U., *Der Diskurs um das analogon rationis. Ästhetik auf dem Weg zu Cassirer*, in "Kulturwissenschaftliche Studien", 4 (1999), pp. 32-50.

¹¹ Sembra opportuno qui riportare a proposito la considerazione di Edith Landmann Kalischer (1877-1951, i cui studi risultano ingiustamente ancora oggi poco presi in considerazione) riguardo Cassirer che, definito un *Kantgläubig* e 'storico acuto', è stato capace in *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neueren Zeit*, afferma Landmann, di individuare con pregnanza "la prestazione decisiva della filosofia moderna", in Landmann E., *Die Transzendenz des Erkennens*, Bondi, Berlin 1923, p. 73. Come prece Edoardo Massimilla, sostenere ciò "consiste nell'assumere come punto d'inizio della ricerca non già l'essere ma il sapere, e nel trattare dunque la conoscenza non già come una questione particolare che dipenda da altri presupposti sistematici, bensì come l'originaria forma formativa della cultura intellettuale e morale nel suo complesso", in Massimilla E., 'L'immagine di Kant nel *George-Kreis*' (2005), oggi in Id., *Scienza, professione, gioventù: rifrazioni weberiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008, p. 119.

¹² Su questi aspetti, cfr. Orth E. W., *Von der Erkenntnistheorie zur Kulturphilosophie. Studien zu Ernst Cassirers Philosophie der symbolischen Formen*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1996.

¹³ Per orientarsi oggi circa le questioni che riguardano i temi della morfologia in

già tutti presenti e pensati nel volume del 1916, ma soprattutto che questa ricognizione, “dalla critica della conoscenza alla spontaneità e all’autonomia dello spirito”¹⁴, si venga a concretizzare nel pensiero di Cassirer da un lato verso un’apertura sempre più organica al tema dell’estetico e dall’altro verso una conseguente lettura rinnovata della *Kritik der Urtheilskraft* esposta per la prima volta in *Kants Leben und Lehre* del 1918 (poi in seconda edizione del 1921).

Il punto di partenza delle argomentazioni di Cassirer in *Freiheit und Form*, che per l’economia del nostro discorso ci interessa vedere da vicino, risiede nel riprendere alcuni temi della filosofia di Leibniz, e più precisamente l’aspetto secondo cui il suo sistema logico della scienza, al fine di cercare una nuova fondazione della conoscenza, si risolveva anche nella possibilità di collegare in modo armonico l’analisi gnoseologica allo ‘spirito come tutto’, al tutto inteso come l’insieme complesso e molteplice della realtà, ovvero di pensare l’essere riuscendo a penetrarlo fin nei suoi ultimi elementi. Già in ciò, afferma Cassirer, è possibile intravedere l’esigenza da parte dello spirito di “un nuovo mondo della forma [che] preme ora per venire alla luce, e in maniera sempre più decisa pretende il suo riconoscimento concettuale”¹⁵. Certo il filosofo tedesco si tiene ben lontano dall’affermare che in Leibniz sia possibile rintracciare un ruolo decisivo all’estetico; eppure, per Cassirer, rimane decisivo per la storia spirituale tedesca grazie a Leibniz quel preannunciare nel motivo estetico un nuovo tipo e una nuova verifica dell’universale assetto ideale del cosmo che tutto governa e che, pur non concedendo all’estetico un posto ancora stabile nell’ordine gnoseologico moderno, apriva le porte verso un percorso per conquistarselo.

Tale dato va a confermare quanto Cassirer sostiene in seguito, secondo cui i singoli ambiti del sapere giungono ad attuare il loro sviluppo e la loro pertinenza concettuale parallelamente e solo in modo congiunto. Questi – afferma il filosofo – “raggiungono la pienezza del loro contenuto solo con la progressiva chiarezza riguardo la loro *pura legge formale*”¹⁶. Già qui è possibile individuare, anche e soprattutto per i problemi fondamentali dell’estetica, la non indifferente attenzione che Cassirer rivolgerà poi in modo costante nei suoi studi alla questione della forma e che porterà il filosofo tedesco a discutere lo schematismo trascendentale kantiano verso una concezione della generalità come forma seriale. Ma seguiamo ancora Cassirer: “Solo il sapere procura loro [agli ambiti diversi]

generale come anche in Cassirer, si veda il recente e prezioso lavoro: Vercellone F., S. Tedesco S., (Eds.), *Glossary of Morphology*, Springer, Cham (CH) 2020.

¹⁴ Ferrari M., *Ernst Cassirer...*, cit., p. 68.

¹⁵ Cassirer E., *Freiheit und Form...*, cit., p. 64; tr. it. cit., p. 102.

¹⁶ *Ibidem*; tr. it. cit., p. 103 (corsivi miei).

l'autentica libertà dell'agire; devono essersi dati una risposta circa il loro diritto e la loro posizione nell'insieme della realtà spirituale, prima di abbandonarsi alle forze creatrici che agiscono al loro interno. Il sorgere della poesia tedesca mostra così quella circostanza particolare che in nessun'altra epoca della letteratura emerge con questa chiarezza: la riflessione e la critica estetica divengono condizione produttiva del processo creativo, poiché risalgono fino a quelle ultime profondità spirituali dalle quali il creare stesso viene determinato¹⁷. E qui Cassirer mette in luce proprio l'origine moderna dell'estetico: la consapevolezza che nella coscienza moderna emerga con giusta lentezza e in modo sempre più influente l'assunto per cui l'artisticità, lontana dall'essere valutata come eredità privata di persone erudite e raffinate, viene a essere considerata invece iscritta a pieno titolo nell'universale soggettività trascendentale. Ciò, secondo Cassirer, sarà in modo costante il sigillo di garanzia per il fruttuoso intrecciarsi della creatività col senso autoriflessivo dell'arte.

Una tra le prime tappe fondamentali di questo itinerario è per Cassirer rappresentata dall'influenza di Leibniz sulla dottrina estetica degli svizzeri¹⁸ (Bodmer, Breitinger, Gottsched) che si esercita, in particolare, con la distinzione tra natura ed 'esistenza empirico-reale' del mondo, tra la 'verità poetica' e la materiale realtà delle cose presente nell'ambito dello schema tradizionale della teoria dell'imitazione. A partire dalla posizione per cui l'arte poetica risulta essere un'imitazione della creazione e della natura non solo che ricade nel reale, ma anche nel possibile, essa dunque secondo gli svizzeri non è vincolata sempre al particolare ordine delle cose che ci è dato nel tempo e nello spazio reali. Ed è così che il poeta varcando i confini del mondo reale resta rigorosamente e con precisione dentro i confini della verità. Proprio questo primo incontro sano tra logica ed estetica viene a essere fruttuoso nel corso del tempo ed entrambe, logica ed estetica, partecipano insieme attraverso forme diverse di espressione simbolica alla costituzione delle relazioni ideali 'in ogni mondo'. In fondo, è in un passaggio come questo che l'immaginazione e il dare forma dell'arte acquista una pregnanza profondamente influente all'interno della storia delle idee. Difatti, questo aspetto della teoria estetica degli svizzeri, nota Cassirer, possiede e conserva "un autentico significato storico-spirituale, al di là di

¹⁷ Ivi, pp. 64-65; *ibidem*.

¹⁸ Sull'origine dell'estetico come problema nell'illuminismo tedesco, si veda: Tedesco S., *Studi sull'estetica dell'illuminismo tedesco*, Fondazione nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo 1998; Id., *Alla vigilia dell'Aesthetica: ingegno e immaginazione nella poetica critica dell'illuminismo tedesco*, Aesthetica Preprint, Palermo 1996. In particolare, su Breitinger: cfr. Tedesco S., *Breitinger e l'estetica dell'illuminismo tedesco*, Centro internazionale studi di estetica, Palermo 1997.

ogni interesse storico-letterario [...]: è il primo esempio di come la nuova concezione estetica del diciottesimo secolo si sviluppi direttamente dall'idealismo logico"¹⁹. Non è di poca importanza questa presa di posizione di Cassirer; essa precisa quanto il passaggio già indicato prima, riguardo il considerare l'imitazione della natura non più legata all'ambito del reale ma invece a quello del possibile, fa compiere il passo decisivo per la fondazione dell'estetica, di fatto da una concezione sensista all'idealismo.

Si andava così verso un esame sempre più approfondito delle questioni inerenti la sensibilità che, se comunemente fino agli svizzeri si considerava come un qualcosa di semplicemente 'esterno' al soggetto, adesso essa doveva essere considerata e fondata a partire dall'"interno" e dunque governabile per mezzo dello statuto dell'interiorità. "Anche il 'sensibile' è infatti un modo e una forma dello 'spirituale' – scrive Cassirer –. Al posto dell'astratta opposizione dei due, subentra la dinamica vitale della vita rappresentativa che dal livello più basso al più alto, dalla prima sensazione oscura, fino al concetto perfettamente distinto, presenta un'unica sequenza coerente [...]. Il sensibile – continua il filosofo tedesco – non è più ora la semplice materia che deve venire superata nella conoscenza e annullata nella pura forma del pensiero, ma, dal punto di vista del nostro sapere, diviene il mezzo irrinunciabile per dominare e per indicare i rapporti degli stessi concetti"²⁰. Per Cassirer, sarà poi la proposta filosofica di Baumgarten²¹ a procedere su questo cammino concettuale. Pur rimanendo ancora nel perimetro di un'estetica quale propedeutica alla logica, ovvero nel paradigma per cui la raffigurazione e l'intuizione sensibile viene a essere considerata inferiore rispetto alla rappresentazione logica, tale imperfezione (che si evidenzierà poi come una contraddizione) va secondo Cassirer mantenuta e degna d'attenzione, perché in essa v'è l'intera 'fecondità' del pensiero di Baumgarten. Tutto ciò conduce alla consapevolezza del fatto che "il filosofo non

¹⁹ Cassirer E., *Freiheit und Form...*, cit., p. 70; tr. it. cit., p. 108.

²⁰ Ivi, p. 76; tr. it. cit., p. 113.

²¹ Sui rapporti tra Baumgarten e Cassirer, cfr. Spree A., *Cassirers Baumgarten*, in "Monatshefte", 95, 3 (Fall, 2003), pp. 410-420. Sull'importanza decisiva del pensiero di Baumgarten per l'estetica, si veda: Tedesco S., *L'estetica di Baumgarten*, Aesthetica, Palermo 2000, nonché il suo benemerito lavoro di traduzione: Baumgarten A. G., *Estetica* (2000), a cura di S. Tedesco, nuova ed. riveduta da A. Nannini, Aesthetica, Sesto S. Giovanni (Mi) 2020², Id., *Lezioni di estetica* (1998), a cura di S. Tedesco, pres. di L. Amoroso, Aesthetica, Sesto S. Giovanni (Mi) 2020²; Id., *Riflessioni sulla poesia* (1990), a cura di P. Pimpinella e S. Tedesco, Aesthetica Preprint, Palermo 1999². Cfr. anche Nannini A., *The Six Faces of Beauty. Baumgarten on the Perfections of Knowledge in the Context of the German Enlightenment*, in "Archiv für Geschichte der Philosophie", 102, 3 (2020), pp. 477-512; Id., *Ancient or modern? Alexander G. Baumgarten and the Coming of Age of Aesthetics*, in "Filozofija I društvo", 26, 3 (2015), pp. 629-651.

può sottrarsi alla sensibilità, all'immaginazione e alle passioni che domina come pensatore. Non l'annientamento, ma il dominio di questo ambito costituisce perciò il vero compito; non la soppressione tirannica dei fattori sensibili, ma la loro riconduzione ad una misura interna e ad una regola immanente"²². È anche qui da Cassirer sintetizzato il reale significato storico di questa impostazione spirituale e della sua conseguente svolta decisiva che coglie a pieno lo sviluppo della gnoseologia moderna. Proprio nelle posizioni di Baumgarten è possibile rintracciare tale svolta perché lì emerge più nettamente, nonostante una metodologia ancora tutta da collaudare, il fatto che la questione dell'estetico si collega al problema universale della soggettività trascendentale e della cultura. Essa inoltre rimanda a una 'grande questione': quella di individuare il limite di una nuova disciplina in cui si cerca una determinazione dal punto di vista qualitativo dissimile e allo stesso tempo tipica della logica pura, che dovrà essere espressa solo nei termini del linguaggio della logica. Nient'affatto un campo extralogico quindi. Con Baumgarten per Cassirer si ha uno slancio ulteriore e decisivo per la storia delle idee che, pur considerando l'estetico ancora come inferiore alla logica, ora la questione della sensibilità viene a pieno titolo compresa e determinata all'interno del perimetro gnoseologico. "L'estetica di Baumgarten – scrive Cassirer – rinvia allo stesso limite del razionalismo scolastico, già emerso nella teoria degli svizzeri. Entrambe cercano, all'interno di presupposti di questo stesso razionalismo, di dimostrare il diritto di un nuovo fattore. Se gli svizzeri cercano da ultimo questo fattore nell'oggettivo, se circoscrivono nella sfera del 'meraviglioso' il vero ambito della poesia, la prerogativa di Baumgarten è che la sua analisi si dirige puramente al carattere formale del bello e dell'arte. Ma per quanto egli accentui la differenza della 'forma' logica e di quella estetica, la forma generale del 'concetto' si mostra tuttavia preponderante. Non viene scoperto qui un autonomo principio formante, ma solo offerta una nuova classe di 'concetti sensibili'. La questione, comunque, una volta posta, non poteva placarsi"²³. Ed è proprio grazie a questo passaggio consumatosi nel bel mezzo della modernità illuminista tedesca che per Cassirer è possibile riscontrare il fatto che la sfera del sensibile, a cui principalmente quella estetica viene riferita, possa essere considerata non più semplicemente come una 'caduta dall'originaria realtà spirituale", ma invece come la "necessaria rappresentazione di questa realtà medesima'.

²² Cassirer E., *Freiheit und Form...*, cit., p. 77; tr. it. cit., p. 114.

²³ Ivi, p. 80, tr. it. cit., p. 116.

3. Kant e la terza Critica

“Kant hat nicht zu den beiden bereits bestehenden apriorischen Prinzipien um des symmetrischen Aufbaus willen ein drittes hinzuerfunden: sondern eine Weiterbildung und eine schärfere Fassung des Aprioritätsbegriffs selbst war es, die ihm zunächst auf theoretischem Gebiete – im Gedanken der logischen ‘Angemessenheit’ der Natur für unser Erkenntnisvermögen – entgegentrat. Damit aber hatte sich ihm weiterhin die Zweckbetrachtung überhaupt – oder, nach der transszendental-psychologischen Seite ausgedrückt, das Gebiet von Lust und Unlust – als ein möglicher Gegenstand apriorischer Bestimmung erwiesen: und von hier aus führte der Weg weiter, auf dem sich zuletzt die apriorische Grundlegung der Ästhetik, als Teil eines Systems der allgemeinen Teleologie ergab”

Cassirer, *Kants Lehre und Leben* (1918)

La monografia dedicata al pensiero di Kant²⁴, *Kants Lehre und Leben*²⁵, venne da Cassirer pubblicata nel 1918 e, dunque, esattamente due anni dopo *Freiheit und Form*. Questi due studi, strettamente legati tra loro sia dal punto di vista cronologico che da quello speculativo, rappresentano per una parte della letteratura critica (quella che si potrebbe definire più ‘ortodossa’) un consolidamento di tutta la concezione critico-filosofica dell’autore genuinamente svolta nel solco del kantismo perché prima di tutto rimasta fedele al primato della funzione rispetto all’oggetto; per l’altra (quella ‘eterodossa’) invece una variazione non indifferente della filosofia trascendentale verso una teoria della comprensione e della configurazione del significato²⁶. Come spesso si è trovati a riconoscere, le letture critiche che si dirigono verso gli estremi di un pensiero dato posseggono certamente il pregio di provare a misurarsi fino in fondo con l’oggetto di studio, ma il più delle volte possono perdere di vista che ‘ciò che è nuovo’ in un filosofo non si ritrova quasi mai

²⁴ Sul Kant di Cassirer, si vedano almeno: Cacciatore G., *Cassirer interprete di Kant e altri saggi*, Armando, Messina 2005 e Gigliotti G., ‘Cassirer e il trascendentale kantiano’ (1995), in Id., *Riflessione trascendentale ed esperienza storica...*, cit., pp. 595-614.

²⁵ Cassirer E., *Kants Leben und Lehre* (1918), Bruno Cassirer, Berlin 1921²; tr. it. *Vita e dottrina di Kant*, pres. di M. Dal Pra, La Nuova Italia, Firenze 1977.

²⁶ Cfr. su questa prospettiva, a esempio, cfr.: Krois J. M., ‘Problematik, Eigenart und Aktualität der Cassirerschen Philosophie der symbolischen Formen’, in H.-J. Braun, H. Holzhey und E. W. Orth (Hrsg.), *Über Ernst Cassirers Philosophie der symbolischen Formen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 15-44.

nei supposti contrasti interni al suo sistema, quanto più alla convergenza di questi dove, a ben vedere, si riscontra un rinnovato assetto di presupposti come di esiti sperati della ricerca in cui è possibile rintracciare una sorta di lineare uniformità intellettuale. È infatti a questa nuova corrispondenza di limiti e possibilità del pensiero cassireriano che sarà forse opportuno rivolgere attenzione per constatare quanto con questi due lavori l'autore vada alla ricerca di nuovi possibili orizzonti del criticismo kantiano che dal problema della fondazione della conoscenza si rivolgono alla questione della libertà come della energia formatrice dello spirito. Da qui l'esigenza per Cassirer di valutare positivamente l'importanza di un 'allargamento' del trascendentale a cui già Kant con la terza *Critica*²⁷ aveva cercato di offrire un contributo, grazie alla connessione del giudizio di gusto con quello teleologico, andando così a inaugurare un nuovo ambito di validità oggettiva. Tale prospettiva per Cassirer assume una prima forma col volume del 1918 e qui di seguito s'intende presentare alcuni passaggi salienti del VI capitolo (non a caso, quello più esteso di tutta l'opera) dedicato alla *Kritik der Urteilskraft*.

Sin dalle prime battute del capitolo dell'opera in oggetto, Cassirer precisa che il primo compito che si è dato risiede non tanto nell'individuare il 'contenuto effettivo' di ogni problema singolo insito nella terza *Critica*, quanto invece quello di considerare *in primis* la 'disposizione generale dell'opera', ovvero il quadro complessivo che essa viene a definire. Per restare fedele al suo intento, Cassirer chiarisce che Kant "non mira semplicemente a costruire le condizioni per l'esistenza dei costrutti finalistici-teleologici della natura e dell'arte: quello che egli vuole stabilire è la direzione caratteristica che la nostra conoscenza prende quando giudica un essere (*Seiend*) come finalistico, come coniazione da parte di una forma interna. Solo in ciò l'assegnazione del problema teleologico e di quello estetico a una *Kritik der Urteilskraft* unitaria trova una sua più profonda spiegazione e giustificazione"²⁸. A partire da tali premesse come anche dall'assunto kantiano per cui giudizio e oggetto sono in senso critico concetti strettamente connessi tra loro (dove 'la verità-realtà dell'oggetto' si può comprendere e fondare sempre e soltanto dalla 'verità del giudizio'), si delinea l'esigenza di rinnovare il compito del trascendentale, tenendo conto del fatto che la nostra conoscenza è legata alla 'differenza di validità' che le diverse forme di giudizio di volta in volta comportano. Perciò "il regno dell'arte

²⁷ Sulla lettura di Cassirer della terza *Critica*, si vedano almeno: Ferrari M., 'Cassirer e la "Critica del giudizio"', in Id., *Ernst Cassirer...*, cit., pp. 85-110; Orth E. W., 'Die Bedeutung der "Kritik der Urteilskraft" für Cassirers Philosophie der symbolischen Formen', in Id., *Von der Erkenntnistheorie zur Kulturphilosophie...*, cit., pp. 176-190.

²⁸ Id., *Kants Leben und Lehre*, cit., p. 303; tr. it. cit., p. 339.

e quello delle forme naturali organiche rappresentano un mondo diverso e da quello della causalità meccanica e da quello delle norme morali solo perché il collegamento che adottiamo fra i singoli costrutti in questi due nuovi ambiti, sottostà a una forma-di-legge peculiare, non esprimibile né mediante le ‘analogie dell’esperienza’ teoretiche, i rapporti di sostanza, causalità e azione reciproca, né mediante gli imperativi morali. Qual è questa nuova forma legale e su che cosa si fonda la necessità che le attribuiamo [...]. L’arte sta sotto il segno della ‘verità naturale’ o sotto quella dell’‘apparenza’? È imitazione di un oggetto esistente oppure una libera creazione della fantasia che del dato dispone a suo piacimento e arbitrio?”²⁹. Ecco, questo il campo d’indagine, e queste sono le domande più prossime a esso che a partire da Kant l’intero sviluppo storico-concettuale sia della teoria della natura organica e del vivente come dell’estetica è portato a riformulare: a tutto ciò va associato secondo Cassirer un compito critico-sistematico.

Da qui, per il filosofo tedesco, il Kant della terza *Critica* prende le mosse alla volta dell’esigenza per il criticismo di una nuova fondazione che riguardi anche il giudizio di gusto. Di conseguenza, la domanda trascendentale generale viene a essere concepita come ‘allargata’ a tutte le diverse modalità della forma in forza delle quali sia possibile giustificare universalmente qualunque tipo di validità oggettiva. Sia se questa oggettività derivi da necessità concettuali o intuitive, ovvero ‘dalla necessità dell’essere o da quella del dovere’, essa va a costituire sempre un ‘definito problema unitario’. Seguendo tale traccia “la *Kritik der Urteilskraft* apporta una nuova differenziazione di questo problema generale; scopre un nuovo tipo di rivendicazione-di-validità in generale, ma con ciò resta interamente nella cornice già fissata dal primo abbozzo generico della filosofia critica”³⁰. Alla luce di questo punto ne consegue anche il ripensamento circa la mediazione possibile tra il mondo della libertà (cultura) e quello della natura (necessità) che non può più risolversi con il rimando a un regno intermedio, bensì “nello scoprire un tipo di considerazione che partecipi d’un modo al principio della spiegazione empirica della natura e al principio della valutazione etica”³¹. Dunque, la domanda ora da porsi è se il mondo della natura non possa essere pensato “anche in modo che la conformità a leggi della sua forma si accordi almeno con la possibilità degli scopi da realizzare in essa secondo leggi della libertà”³². Rispondere

²⁹ Ivi, p. 305; tr. it. cit., pp. 340-341.

³⁰ Ivi, p. 306; tr. it. cit., p. 341.

³¹ *Ibidem*.

³² Kant I., *Critica della facoltà di giudizio*, Introduzione II, a cura di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino 1999, p. 12.

positivamente a questa questione posta nella terza *Critica* significa per Cassirer aprire il criticismo a una prospettiva pienamente nuova: ciò comporta un ‘mutamento’ nella disposizione sistematica e reciproca di tutti i concetti critici fondamentali. Tale mutamento, che Cassirer chiama ‘trasformazione’ come anche ‘rimodellamento’, esige di verificare nei particolari in quale misura l’impianto precedente del criticismo resti confermato e in quale misura esso ne esca ampliato e rettificato.

Come è stato già notato³³, è possibile sostenere, avviandoci alla prima “sosta” conclusiva che rimanda a una definizione dei problemi in campo tutta ancora da costruire, che è proprio negli anni dal 1916 al 1918 che Cassirer rileggendo soprattutto il Kant della *Critica della facoltà di giudizio* e aprendosi alla morfologia di Goethe andava a ripensare il trascendentale attraverso l’estetico in stretta connessione al concetto di forma vitale rivolta alla ‘totalità della realtà spirituale’ per fondare una sistematica universale della cultura. Da questa prospettiva, l’evoluzione dunque che anima il pensiero kantiano dalla prima *Critica* alla terza *Critica* viene a svolgersi tramite un ordine metodico che armonizza tra loro in una unità fondamentale e funzionale le molteplici facoltà; “questo graduale sviluppo del concetto idealistico-critico di realtà e del concetto idealistico-critico di spirito – sostiene Cassirer – è uno dei tratti più caratteristici del pensiero kantiano ed è fondato addirittura su di una specie di legge stilistica di questo pensiero. La schietta, la concreta totalità dello spirito non può fin dal principio essere indicata in una semplice formula ed esser per così dire fornita già bella e pronta, ma si sviluppa, si ritrova solo nel processo costantemente progrediente dell’analisi critica. Il confine dell’essere spirituale non può essere segnato e determinato se non in quanto lo si segue a passo a passo in questo suo cammino”³⁴. Seguendo tale itinerario di studi è possibile ricostruire da vicino la genesi del pensiero di Cassirer che conoscerà nella formulazione del concetto di ‘forma simbolica’ uno tra i suoi lasciti più proficui per la filosofia ancora oggi a venire³⁵.

Bibliografia

³³ Cfr. Ferrari M., ‘Cassirer e la ‘Critica del Giudizio’’, in Id., *Ernst Cassirer...*, cit., p. 110.

³⁴ Cassirer E., *Philosophie der symbolischen Formen, I: Die Sprache* (1923), Meiner, Hamburg 2010, p. 8; tr. it. *Filosofia delle forme simboliche, 1: Il linguaggio* (1961), La Nuova Italia, Firenze 1996², p. 11.

³⁵ Sull’importanza attuale della filosofia di Cassirer, cfr. Luft S., ‘Cassirer’s Place in Today’s Philosophical Landscape. ‘Synthetic Philosophy’, Transcendental Idealism, Cultural Pluralism’, in S. Truwant (ed.), *Interpreting Cassirer. Critical Essays*, Cambridge Uni. Press, Cambridge-New York 2021, pp. 214-236.

- Baumgarten A.G., *Riflessioni sulla poesia* (1990), a cura di P. Pimpinella e S. Tedesco, Aesthetica Preprint, Palermo 1999².
- Baumgarten A.G., *Lezioni di estetica* (1998), a cura di S. Tedesco, pres. di L. Amoroso, Aesthetica, Sesto S. Giovanni (Mi) 2020².
- Baumgarten A.G., *Estetica* (2000), a cura di S. Tedesco, nuova ed. riveduta da A. Nannini, Aesthetica, Sesto S. Giovanni (Mi) 2020².
- Cacciatore G., *Cassirer interprete di Kant e altri saggi*, Armando, Messina 2005.
- Cassirer E., *Freiheit und Form. Studien zur deutschen Geistesgeschichte* (1916, 1918²), Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1975; tr. it. *Libertà e Forma. Studi sulla storia spirituale della Germania*, Le Lettere, Firenze 1999.
- Cassirer E., *Kants Leben und Lehre* (1918), Bruno Cassirer, Berlin 1921²; tr. it. *Vita e dottrina di Kant*, pres. di M. Dal Pra, La Nuova Italia, Firenze 1977.
- Cassirer E., *Philosophie der symbolischen Formen, I: Die Sprache* (1923), Meiner, Hamburg 2010; tr. it. *Filosofia delle forme simboliche, 1: Il linguaggio* (1961), La Nuova Italia, Firenze 1996².
- Cassirer E., *Zur Logik der Kulturwissenschaften. Fünf Studien* (1942), Meiner, Hamburg 2011; tr. it. *Sulla logica delle scienze della cultura*, intr. e cura di M. Maggi, La Nuova Italia, Firenze 1979.
- Endres T., Fanuzzi P., Klattenhoff T. (Hrsg.), *Philosophie der Kultur und Wissensformen. Ernst Cassirer neu lesen*, Lang, Frankfurt am Main [etc.] 2016.
- Ferrari M., 'Libertà, idea e forma', in Id., *Ernst Cassirer. Dalla scuola di Marburgo alla filosofia della cultura*, Olschki, Firenze 1996, pp. 31-73.
- Ferrari M., 'Cassirer e la "Critica del giudizio"', in Id., *Ernst Cassirer...*, cit., pp. 85-110.
- Friedman J. T., Luft S. (Eds.), *The Philosophy of Ernst Cassirer. A Novel Assessment*, De Gruyter, Berlin-Boston 2015.
- Gigliotti G., 'Libertà e forma' (1979), oggi in Id., *Riflessione trascendentale ed esperienza storica. Studi su Kant e il neokantismo*, a cura di A. Aportone, B. Centi e L. Perilli, Olms, Hildesheim-Zürich-New York 2019, pp. 615-656.
- Gigliotti G., 'Cassirer e il trascendentale kantiano' (1995), in Id., *Riflessione trascendentale ed esperienza storica...*, cit., pp. 595-614.
- Kant I., *Critica della facoltà di giudizio*, a cura di E. Garroni e H. Hohenegger, Einaudi, Torino 1999.
- Kösser U., *Der Diskurs um das analogon rationis. Asthetik auf dem Weg zu Cassirer*, in "Kulturwissenschaftliche Studien", 4 (1999),

- pp. 32-50.
- Krois J. M., 'Problematik, Eigenart und Aktualität der Cassirer-schen Philosophie der symbolischen Formen', in H.-J. Braun, H. Holzhey und E. W. Orth (Hrsg.), *Über Ernst Cassirers Philosophie der symbolischen Formen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 15-44.
- Landmann E., *Die Transcendenz des Erkennens*, Bondi, Berlin 1923.
- Lauschke M., *Ästhetik im Zeichen des Menschen. Die ästhetische Vorgeschichte der Symbolphilosophie Ernst Cassirers und die symbolische Form der Kunst*, Meiner, Hamburg 2007.
- Luft S., 'Cassirer's Place in Today's Philosophical Landscape. 'Synthetic Philosophy', Transcendental Idealism, Cultural Pluralism', in S. Truwant (ed. by), *Interpreting Cassirer. Critical Essays*, Cambridge Uni. Press, Cambridge-New York 2021, pp. 214-236.
- Matherne S., *Cassirer*, Routledge, New York *et alia* 2021.
- Massimilla E., 'L'immagine di Kant nel *George-Kreis*' (2005), oggi in Id., *Scienza, professione, gioventù: rifrazioni weberiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.
- Matteucci G., 'Ipotesi di una estetica della "forma formans"', in E. Cassirer, *Tre studi sulla forma formans. Tecnica, spazio, linguaggio*, CLUEB, Bologna 2003, pp. 1-44.
- Matteucci G., *Il sapere estetico come prassi antropologica. Cassirer, Gehlen e la configurazione del sensibile*, ETS, Pisa 2010.
- Möckel C., *Die Philosophie Ernst Cassirers. Vom Ausdrucks- und Symbolcharakter kultureller Lebensformen*, Meiner, Hamburg 2018.
- Nannini A., *Ancient or modern? Alexander G. Baumgarten and the Coming of Age of Aesthetics*, in "Filozofija I društvo", 26, 3 (2015), pp. 629-651.
- Nannini A., *The Six Faces of Beauty. Baumgarten on the Perfections of Knowledge in the Context of the German Enlightenment*, in "Archiv für Geschichte der Philosophie", 102, 3 (2020), pp. 477-512.
- Naumann B., Recki B. (Hrsg.), *Cassirer und Goethe. Neue Aspekte einer philosophisch-literarischen Wahlverwandtschaft*, Akademie Verlag, Berlin 2002.
- Naumann B., *Philosophie und Poetik des Symbols. Cassirer und Goethe*, Fink, München 1998.
- Orth E. W., *Von der Erkenntnistheorie zur Kulturphilosophie. Studien zu Ernst Cassirers Philosophie der symbolischen Formen*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1996.
- Paetzold H., 'Ernst Cassirers Berliner Jahre (1903-1919): vom Historiker der Erkenntnistheorie zum systematischen Erkenntnisthe-

- oretiker und zum kosmopolitischen Geistesgeschichtler', in Id., *Ernst Cassirer – von Marburg nach New York. Eine philosophische Biographie*, Wiss. Buchges., Darmstadt 1995, pp. 12-45.
- Randazzo I., *Ernst Cassirer. Considerazioni su estetica e forma*, Bonna, Acireale-Roma 2020.
- Recki B. (Hrsg.), *Philosophie der Kultur – Kultur des Philosophierens: Ernst Cassirer im 20. und 21. Jahrhundert*, Meiner, Hamburg 2012.
- Saponaro G., 'Filosofia della cultura o tragedia della cultura? L'eredità filosofica di Ernst Cassirer', in Aa. Vv., *Il Novecento*, Bibliografica Editrice, Roma 2015, pp. 14-65.
- Slochower H., 'Ernst Cassirer's Functional Approach to Art and Literature', in P.A. Schilpp, (ed. by), *The Philosophy of Ernst Cassirer*, The Library of living Philosophers, Evanston 1949.
- Spree A., *Cassirers Baumgarten*, in "Monatshefte", 95, 3 (Fall, 2003), pp. 410-420.
- Tedesco S., *Alla vigilia dell'Aesthetica: ingegno e immaginazione nella poetica critica dell'Illuminismo tedesco*, Aesthetica Preprint, Palermo 1996.
- Tedesco S., *Breitinger e l'estetica dell'illuminismo tedesco*, Centro internazionale studi di estetica, Palermo 1997.
- Tedesco S., *Studi sull'estetica dell'illuminismo tedesco*, Fondazione nazionale Vito Fazio-Allmayer, Palermo 1998.
- Tedesco S., *L'estetica di Baumgarten*, Aesthetica, Palermo 2000.
- Valentini T., 'Filosofia del comprendere e dialogo tra le culture. La prospettiva di Wilhelm von Humboldt e la sua ripresa in Ernst Cassirer', in M. Signore, G. Scarafile, (a cura di), *Libertà e dialogo tra culture*, Messaggero, Padova 2007, pp. 329-372.
- Vercellone F., S. Tedesco S. (Eds.), *Glossary of Morphology*, Springer, Cham (CH) 2020.